

Le lettere

Come partecipare

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico.

Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: lettere@ecodibergamo.it

UN SERVIZIO DA DIFENDERE

Firmate contro i pericolosi tagli ai patronati

Egregio direttore, chiedo cortese ospitalità riguardo al programma governativo di taglio ai patronati. Per chi non conoscesse la loro meritoria attività preciso che questi enti provvedono ad assistere gratuitamente tutti i cittadini che vengono a trovarsi, spesso assolutamente sprovveduti, a dirimere problematiche con gli enti di previdenza per pratiche relative all'ottenimento di pensioni, per vecchiaia od invalidità. L'esperienza personale di ognuno ha verificato l'impossibilità di districarsi con comunicazioni degli enti di previdenza, specializzati nel non farsi intendere, dall'interlocutore interessato. Consideravo, recentemente, che la tanto declamata trasparenza delle comunicazioni rassomiglia molto a quella di un mattone, ringraziando il cielo che il Patronato Acli, riesce comunque a portare a buon fine tutte le numerose problematiche della mia famiglia. Sarebbero guai seri se, a causa di una inqualificabile irresponsabilità venisse a cessare la loro attività, per me e certamente per tutti, dato che ogni cittadino viene prima o poi a collidere con le problematiche di assistenza previdenziale. Particolarmente significativo resta il fatto che la gratuità dei servizi, per l'assistito, si coniuga, di pari passo, con la gratuità per la pubblica amministrazione, visto che molte delle loro attribuzioni di servizio, non vengono compensate. Invito caldamente chi mi legge ad aderire alla raccolta di firme, in atto presso tutti i patronati oppure on-line collegandosi al sito www.tituteliamo.it. Ringrazio dell'ospitalità e della funzione di servizio sociale concessa.

RENATO MORETTI

ALL'UFFICIO POSTALE

La conta dei soldi allo sportello. Che imprudenza

Spettabile redazione, ero in giro con la moglie in Val Seriana e mi ricordai di un versamento urgente da effettuare, quindi siamo entrati nell'ufficio postale del paese più vicino. Nell'ufficio c'erano due sportelli di cui uno «aperto» e io qui mi accodai alle 5 persone che mi precedevano, ed uno «chiuso», dietro il quale «in bella mostra», un'impiegata era impegnata alla conta del contante, per il consueto versamento alla centrale. Essendo un ex dipendente delle Poste mi resi

Il bilancio del direttore artistico

I teatri e la prosa A Bergamo un laboratorio di successo

A seguito dell'insistente domanda che mi arriva da più parti sulla mia partecipazione o meno al bando-avviso per la direzione artistica della prosa del Teatro Donizetti, di seguito espongo la mia scelta e i suoi argomenti, che diventano, mi accorgo, anche un po' un bilancio.

Sono stato direttore artistico della prosa del Teatro Donizetti e del Teatro Sociale per cinque anni, dopo essere stato chiamato, con giusta cautela per un anno, dalla precedente Amministrazione. Considero questa esperienza un onore e un privilegio. Al punto che sono entrato in questa bellissima quanto difficile avventura come un romano e ne esco da bergamasco. Ho imparato in questi anni ad apprezzare la città, la sua gente, il suo pubblico. Non posso nascondere che tra me e Bergamo sia nato un feeling, forte di tanti attestati di stima professionale ed umana, ma soprattutto dei risultati che il pubblico che mi sono sforzato di

servire con onestà intellettuale ed umiltà ha tributato, e sta tributando, al lavoro fatto (oltre 4.000 biglietti in più al Donizetti già nel primo anno e stime di crescita per la prossima Stagione...). Ho cercato insomma di essere un «civil servant», cioè un professionista che si mette al servizio delle istituzioni, ma soprattutto di un territorio, che si mette in ascolto, si mette in discussione, che dialoga ed include. E sono convinto che proprio questa attitudine priva di preconcetti e barriere ideologiche al lavorare insieme sia stata la chiave di volta dei risultati ottenuti. Quella che ha permesso non tanto a me, ma ai gruppi teatrali del territorio di realizzare quella rete, che tanti in Italia ci invidiano, chiamata Casa delle Arti. Oggi Bergamo è forte di un cartello di artisti e operatori del teatro che producono insieme cultura, che invece di parlare di sinergia pubblico-privato, l'ha realizzata. Perfettibile, anzi ancora incompiuta, ma solida, e viva. Idem per la rete «Bergamo Città della Musica», ancora in gestazione, ma che ha un grande potenziale futuro. Ai suoi

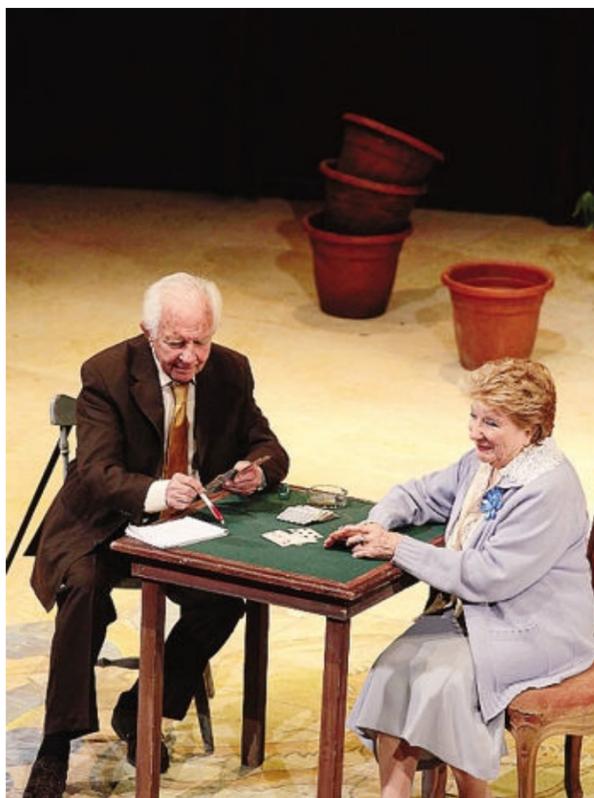
QUANDO VINCE L'ONESTÀ

Il portafoglio con il denaro perso e restituito: grazie

Con la presente volevo ringraziare da parte mia e della mia famiglia la signora sconosciuta che gentilmente ha riconsegnato il portafoglio smarrito. Ho portato mio padre ad una visita di controllo all'ospedale Bolognini di Seriate e nel rientro a casa ci siamo accorti che aveva perso il portafoglio con una cifra ingente di denaro, la carta di credito ed i documenti. Nel tardo pomeriggio una signora si

è presentata a casa nostra a Grumello del Monte dicendo che lo aveva trovato; mio padre non era in casa e non ha potuto ringraziare personalmente la signora che non ha voluto nessuna ricompensa da parte nostra. Esistono ancora persone oneste e corrette che non li lasciano ingolosire del denaro, un grazie di cuore ed un abbraccio.

ANTONELLO BELOTTI



componenti va il mio speciale ringraziamento per la passione dimostrata. E qui ancora si dimostra come i bergamaschi, chiamati a imprese impossibili, sono tra i pochi in Italia che, se convinti, ce la fanno a renderle solida realtà. Onore al merito di questo popolo e alle sue risorse di coraggio, talento e imprenditorialità. Per quanto mi riguarda, sono contento di aver contribuito ad avviare un percorso, i cui risultati sono frutto comunque di una fatica indicibile, e quindi non serve parlarne. Oggi una nuova Amministrazione raccoglie questo testimo-

ne, e dopo mature riflessioni mi sono infine convinto che sia corretto lasciare che altri soggetti portino avanti questo percorso. Non perché il lavoro di una direzione artistica debba essere legata ad una parte politica, cosa che considero pernicioso come dissi fin dalla mia prima conferenza stampa nel 2009, ma perché credo sia sciocco chi non voglia vedere le naturali mutazioni della realtà e gli effetti che ne conseguono restando preda della propria autoreferenzialità. Dove, come e se sarà possibile, qualora se ne verificassero le condizioni, po-

trò tornare a mettere la conoscenza del territorio, dei suoi meccanismi e delle sue istituzioni accumulata in questi anni al servizio di chi a Bergamo percorre concretamente la strada del rinnovamento; sia esso un amministratore, un'associazione o anche semplicemente un giovane sconosciuto, che mostri però determinazione e idee nuove per scuotersi di dosso un immobilismo cui in Italia la penuria di risorse economiche fa da alibi. L'Italia ha bisogno di aria nuova, di ritrovare se stessa; e questa città può essere un laboratorio avanzato di questo processo, cui ho cercato, nel mio piccolo, di contribuire connettendola con altre qualificate realtà. A Bergamo oggi, non anni fa quando non c'era la crisi ma gli spettatori un po' diminuivano, c'è più di qualcuno che risparmia su altre spese per permettersi di andare al Donizetti. E questo piccolo miracolo fa onore ad una città la quale capisce che anche il nutrimento della mente serve per vivere e produce non solo cultura, ma benessere economico per il territorio. Questa lezione di maturità e civiltà dei cittadini di Bergamo e della sua provincia sarà una cosa che non dimenticherò mai ed è forse il complemento più importante e bello al lavoro svolto. Faccio a chi mi subentrerà al Donizetti auguri di buon lavoro, che estendo a chi sta occupando della Fondazione Teatro e all'Amministrazione tutta.

LUIGI GIULIANO CECCARELLI

conto subito che tutte quelle mazzette potevano essere almeno, ripeto almeno 20-30.000 euro, se non più in vari pezzi...Ora io dico, con tutto quello che succede, non poteva l'impiegata tutte queste operazioni eseguirle (come si è sempre fatto) in un ufficio interno (li esistente) e non alla bella vista di tutti? Tutti si guardavano sorridendo e scuotendo il capo e l'impiegata imperterrita ha continuato, quasi a voler far notare la sua sveltezza nel contare i soldi per poi riporli con tutta calma, davanti allo sportello, impacchettati, alla bella vista di tutti.

Concludendo pongo una semplice considerazione: in questo modo non si dà adito alle persone (oneste) di vedere l'ormai scarsissima qualità del lavoro postale e la mancanza di privacy e sicurezza ed a quelle (disoneste) di poterci fare un pensiero?

ROMANO BERTASA

LE PARTITE DELL'ATALANTA

Forze dell'ordine: gli straordinari un costo per chi?

Il d.g. dell'Atalanta Marino ha dichiarato recentemente, a titolo personale, la sua contrarietà ad addossare alle società di calcio parte degli oneri per gli straordinari delle forze dell'ordine. Sicuramente è più comodo se paga tutta la comunità: le forze dell'ordine hanno il compito di tutelarci! A me è rimasto in mente un dato riferito al campionato 2012/2013: l'Atalanta ha sborsato 110-120.000 euro per il comportamento dei suoi sostenitori e ha pagato senza batter ciglio. Perché l'Atalanta stessa non si costituisce parte civile o non denuncia i fatti all'autorità giudiziaria, per i danni subiti?

PANFILO PANFILI

SAREBBE LA PRIMA VOLTA

Arbitri in sciopero per dire basta alle aggressioni

Sarebbe la prima volta e con un'eco molto forte. Gli arbitri del gioco più seguito in Italia (e non solo nel nostro Paese) potrebbero scioperare. Perché guadagnano poco? No, la ragione è che i giudici di gara sono il bersaglio di insulti e aggressioni ogni fine settimana. E ogni anno si contano non meno di 370 feriti, a causa di facinorosi camuffati da tifosi. Specialmente sui campi dove i riflettori dei media restano spenti, se ne sentono e se ne vedono di tutti i colori. Di conseguenza, il pallone rischia di fermarsi. Pronti allo sciopero anche gli arbitri di serie «A». Tutti in piazza coi fischi!

FABIO SICARI

LA SORELLA INVESTITA

Chi paga caro le distrazioni al volante

Spettabile direttore, ho letto dei funerali di Oscar a Costa Volpino e vorrei scrivere una riflessione a proposito delle strisce pedonali a Costa Volpino. Per prima cosa faccio le mie condoglianze alla famiglia, ma vorrei parlare di mia sorella Bertolina Benaglio che è stata investita anche lei a Costa Volpino sulle strisce pedonali il 16 gennaio di quest'anno. Mia sorella non è deceduta ma dopo un mese di coma all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo e dopo sei mesi di riabilitazione all'ospedale di Sarnico adesso si trova presso il ricovero di Corti Sant'Antonio in stato quasi vegetativo, semiparalizzata e ha 71 anni. Ogni volta che

vado a trovarla rifletto sulla fortuna di averla ancora con noi e penso a tutti gli automobilisti che guidano e intanto telefonano. Basta un attimo di distrazione per uccidere o rovinare per sempre una persona che in quel momento sta attraversando la strada. Poi vorrei dire agli abitanti di Costa Volpino se non hanno mai notato che gli avvisi mortuari già il giorno stesso della loro affissione sono illeggibili, coperti da macchie di ruggine, date dai cartelloni «storici e marci». Per rispetto dei nostri defunti non si può proprio rimediare almeno a questo? Mia sorella era (è) una persona conoscitissima in paese e che si dava da fare per tutti e queste poche righe sono dedicate a tutti i suoi amici che la pensano come me sulla questione dell'educazione stradale.

MANLIO BENAGLIO